

# Musk porta in tribunale OpenAI e il ceo Altman

## Contese legali

Per il fondatore di Tesla è sta violata la missione di fondazione della start up

Missione originaria di creare una tecnologia open source al servizio dell'umanità

Elon Musk ha citato in giudizio OpenAI e il ceo Sam Altman, sostenendo che hanno violato la missione di fondazione della startup di intelligenza artificiale antepoendo il profitto ai benefici per l'umanità. La Securities and Exchange Commission sta approfondendo il caso.

L'uomo più ricco del mondo (secondo il Bloomberg Billionaires Index) è stato cofondatore di OpenAI, oltre ad averla sostenuta con donazioni milionarie, ma non detiene più quote. Tuttavia nella causa depositata giovedì a San Francisco sostiene che la stretta relazione dell'azienda con Microsoft ha minato la sua missione originaria di creare una tecnologia *open-source*.

Musk, 52 anni, è ceo di Tesla e di SpaceX e un anno fa ha lanciato un allarme con altri mille tra ricercatori, manager e tecnologi. In una lettera aperta è stato chiesto uno stop o una moratoria dei governi. L'intelligenza artificiale porrebbe «profondi rischi per la società e l'umanità» - oltre che implicazioni circa la perdita di milioni di posti lavoro - e per questo servirebbe una «pausa» nella messa a punto dei sistemi più avanzati, era la

tesi. Anche se poi Musk è lo stesso che ha portato Neuralink, che ha cofondato 8 anni fa, a impiantare il primo chip in un cervello umano.

Il caso potrebbe avere ripercussioni non solo su OpenAI, che sta cercando di raccogliere fondi per una valutazione di 100 miliardi di dollari o più, ma anche per Microsoft, che ha investito circa 13 miliardi. Le azioni dell'azienda di Seattle sono salite del 68% nell'ultimo anno, superando Apple e diventando la società di maggior valore al mondo (tremila miliardi di dollari). Il colosso guidato da Satya Nadella cerca di consolidare la leadership anche con il nuovo servizio Copilot, tra l'altro presentato il 29 febbraio nella versione Finance, dopo i servizi Sales e Service. Tutti basati sulla tecnologia che ha dato vita a ChatGPT, il chatbot che sta facendo la fortuna di OpenAI.

Musk ha tentato la causa per violazione del contratto, violazione del dovere fiduciario e rivendicazione di pratiche commerciali scorrette. E lo ha fatto in qualità di donatore dell'organizzazione madre no-profit: l'obiettivo è costringere OpenAI a smettere di beneficiare Microsoft e Altman personalmente. Musk chiede che OpenAI sia obbligata a rendere accessibili al pubblico tutte le sue ricerche e tecnologie e che Altman sia obbligato a rinunciare a qualsiasi somma di denaro guadagnata grazie alle pratiche ritenute illegali. Musk chiede anche un risarci-

mento danni non specificato, che dice di voler devolvere in beneficenza in caso di risarcimento.

Musk si è dimesso dal consiglio di amministrazione della start up all'inizio del 2018. Una mossa che, secondo OpenAI, avrebbe evitato conflitti di interesse, dato che il ceo di Tesla stava reclutando talenti dell'intelligenza artificiale per costruire la tecnologia di guida autonoma presso il produttore di auto elettriche. «Questo eliminerà un potenziale conflitto futuro per Elon», aveva affermato OpenAI in un post sul blog del febbraio 2018. Da allora Musk ha dichiarato di essere in disaccordo con la direzione della startup, ma ha continuato a fare donazioni all'organizzazione non profit.

Secondo Dana Brakman Reiser, docente alla Brooklyn Law School, «sarebbe molto preoccupante se ogni persona che ha a cuore o ha donato a un ente di beneficenza potesse improvvisamente citare in giudizio i suoi direttori e funzionari per dire: non state facendo ciò che riteniamo sia la cosa giusta per gestire questo ente no-profit». L'accusa di Musk sembra essere che l'organizzazione stia facendo troppi profitti, in contraddizione con la sua missione, che comprende la messa a disposizione del pubblico della sua tecnologia. «Ho a cuore che le organizzazioni non profit si attengano effettivamente alla missione che si sono prefissate e non subiscano deviazioni per uno scopo di lucro. È una preoccupazione reale», ha aggiunto Brakman Reiser. «Ma non sono sicura che Elon Musk sia la persona giusta per sollevare tale questione».

—Al. An.



**La Securities and Exchange Commission sta approfondendo il caso, effetti sulla raccolta di OpenAI**